

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».

MA. 6. 37

IL FARO

SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE

mobilitificio cantù

direzione per la Sicilia
Trapani - tel. 23.485



- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

CHIAREZZA dell'on. MOPO

Il discorso che l'on. Aldo Moro ha tenuto a Trapani la scorsa domenica è stato improntato su una base di chiarezza, in una formulazione che non si può prestare ad equivoci, ma anzi li fugge.

Ormai da tempo l'on. Moro conduce la sua battaglia lungo una linea di autonomia dalla maggioranza che si era coagulata nell'ultimo Congresso nazionale della Democrazia Cristiana. Quando nel Consiglio nazionale della DC, nel quale l'on. Mariano Rumor, già assunto alla responsabilità di Presidente del Consiglio dei Ministri, si dimise da Segretario del partito, l'on. Moro dichiarò di assumere una sua posizione autonoma nei confronti della maggioranza della quale aveva fatto parte, serioso molte perplessità nella opinione pubblica che era incerta sulla interpretazione da dare al discorso dell'on. Moro al quale vennero attribuiti propositi di fuga in avanti, verso le sinistre, per non ben definiti risentimenti personalistici e per propositi concorrentiali.

Le enunciazioni dell'on. Moro fanno giustizia di ogni interessata deformazione del pensiero di lui e di ogni insinuazione sui suoi propositi: il discorso di Trapani ha, infatti, il merito della chiarezza, il merito di non nascondere il pensiero in giri contorti di frasi, il merito di esprimere con franchezza la opinione dell'alto esponente democristiano su punti cruciali della situazione politica attuale.

L'on. Moro ha fatto una ampia panoramica dell'attuale situazione ed ha trattato una vasta tematica. Tre punti noi riteniamo di dover rilanciare nel suo discorso come particolarmente importanti nei confronti dell'azione che il partito democristiano deve svolgere.

Il primo punto è quello dei rapporti col partito comunista e, in genere, con le opposizioni di sinistra. In sostanza l'on. Moro riconosce sia ai comunisti che alle opposizioni di sinistra la loro funzione di minoranze che stanno, appunto, alla opposizione: le quali possono anche aver qualcosa da dire, forse anche qualcosa di utile, che non va disattesa solo per il fatto che viene dalle opposizioni. Queste pure esprimono fermenti validi, hanno idee utili che possono essere accolte se ed in quanto vengano inquadrare nel contesto degli impegni e dei propositi della maggioranza, eventualmente, le organiche prospettazioni: ciò non significa, però, accettazione né proposito di alcuna gestione comune del potere con i comunisti dai quali la DC si distingue e si divide per una concezione della democrazia e della libertà fondamentale e diversa.

Sicché coloro che attribuiscono all'on. Moro un relato proposito di collusione con i comunisti hanno ora una inequivocabile smentita della quale non resta che prendere atto.

Il secondo punto che abbiamo colto nel discorso dell'on. Moro è quello del rilievo dato alla esigenza di stabilità del governo. La sottolineatura del merito che egli ha attribuito alla sua permanenza plurennale quale Presidente del Consiglio nella passata legislatura voleva significare l'importanza che egli attribuisce alla stabilità del governo per una opera politica di impegno e di realizzazioni volta particolarmente verso i ceti più bisognosi e verso le zone meno favorite.

Ci pare che questo secondo punto meriti rilievo perché, a nostro avviso, dimostra chiaramente l'assenza di mire personalistiche e concorrentiali.

Il terzo punto che intendiamo sottolineare è quello della rilevata esigenza di una politica di partito che lo indirizzi verso una maggiore sensibilità nella interpretazione dei fermenti e dei bisogni che affiorano nella società italiana. Ci sembra che l'on. Moro abbia espresso, in tal maniera, il bisogno di un rinnovamento e di un adeguamento del partito democristiano ad un maggiore impegno che lo disincahi dal tra-



TRAPANI — L'on. Aldo Moro ha tenuto domenica scorsa a Trapani, al teatro «Ariston» gremito di pubblico, un importante discorso politico. Erano presenti le massime autorità provinciali della DC. L'on. Mattarella, forzatamente assente per il grave lutto che l'ha colpito, ha voluto manifestare la solidarietà all'on. Moro con una lettera della quale è stata data lettura dal vice segretario provinciale, avv. Ballatore che ha presentato l'oratore in assenza del segretario provinciale professor Cui-chia assente per malattia.

L'on. Moro ha esordito con un omaggio ed un ringraziamento agli amici trapanesi, alla città di Trapani della quale porta nel cuore da «sue varie visite un indimenticabile ricordo, all'on. Mattarella che ha voluto essere presente lo stesso con la sua parola incitatoria ed al quale ha rinnovato il ringraziamento affettuoso per la collaborazione assai efficace che mi ha dato in tanti anni di comune lavoro ed un ringraziamento.

L'on. Moro ha esordito con un omaggio ed un ringraziamento agli amici trapanesi, alla città di Trapani della quale porta nel cuore da «sue varie visite un indimenticabile ricordo, all'on. Mattarella che ha voluto essere presente lo stesso con la sua parola incitatoria ed al quale ha rinnovato il ringraziamento affettuoso per la collaborazione assai efficace che mi ha dato in tanti anni di comune lavoro ed un ringraziamento.

A Trapani

La Giornata dell'automobilista

TRAPANI — Il 15 maggio corrente, alle ore 11, nella Sezione dell'ACI di via Virgilio, sarà celebrata la «Giornata dell'Automobilista».

Nel corso della cerimonia, alla quale parteciperanno le massime autorità della Provincia, si procederà alla premiazione degli Agenti dell'Ordine che si sono distinti nell'espletamento di servizi di vigilanza Stradale, dei Campioni Sociali Sportivi e dei Pionieri e Veterani della Guida.

Ad Erice dal 18 al 31 p. v.

Corso di Fisica Cosmica

Sotto gli auspici dell'Ente Regione Siciliana (ERS) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) e del Ministero della Pubblica Istruzione (MPI), si terrà in Erice dal 18 al 31 maggio 1969 il Primo Corso della Scuola di Fisica Cosmica che sarà diretto dal Ch.mo prof. L. Scarsi dell'Università di Palermo.

La Scuola è destinata ai giovani studiosi di Fisica cosmica italiani e stranieri, i quali desiderino avere una visione generale degli argomenti che sono attualmente di maggiore rilievo in questo settore della Ricerca Avanzata.

La seduta inaugurale di apertura del Corso avrà luogo in Erice lunedì 19 maggio alle ore 17.

L'on. professor M. Fasino, presidente del Governo Regionale Siciliano, terrà il discorso inaugurale, dell'Università di Milano, illustrerà brevemente gli argomenti del Corso.

Le lezioni si svolgeranno presso il Salone dello Hotel «Jolly», dove avrà luogo anche la cerimonia di apertura.

MORO A TRAPANI

Non è possibile nessuna gestione comune del potere con i comunisti

ziamento per la solidarietà che mi ha voluto dare in questo momento in cui siamo tutti impegnati a cercare la via migliore per un migliore sviluppo della nostra società.

«Alla vigilia del Congresso DC — ha proseguito l'on. Moro — noi siamo chiamati a valutare l'attuale momento sociale e politico, a compiere un atto di consapevolezza per superare le presenti difficoltà e continuare la marcia del progresso nella libertà e nello ordine».

Dopo di avere esaminato i risultati dell'ultima competizione elettorale del 1968 nella quale la DC riprese una parte notevole dei suffragi che aveva ingiustamente perduto quando non si era ancora maturata nello elettorato la coscienza della scelta del centro-sinistra e nella quale, pur in un aumento dei voti della coalizione governativa, vi furono delusioni e defezioni nell'ambito del PSI che vide non sufficientemente compreso il suo sforzo per assumere una responsabilità di governo, l'on. Moro ha affermato che questo risultato deve fare apprezzare due cose:

1) la prontezza, la capacità e la disponibilità della DC a far fronte a qualsiasi situazione di emergenza che si verificò nel Paese;

2) la lungimirante decisione della DC di aprire la via al momento giusto ad una collaborazione con il PSI.

Di fronte ad una società nella quale cominciava a farsi strada l'ideale di una più intensa partecipazione politica del partito che può ancora assicurare stabilità e dare vivezza e mobilità al Paese, l'on. Moro ha così continuato: «Oggi siamo di fronte ad una società che ha ricevuto delle spinte di particolare favore, che rivendica la sua autonomia, i suoi diritti, il suo influito positivo della esperienza politica. Perciò il Congresso deve essere una presa di coscienza di noi stessi, uno studio attento della realtà italiana, per non essere scavalcato da questa realtà, per mantenerci con questa realtà. Ci indirizziamo verso una società nella quale non si accetta più una situazione di minorità, si chiede al potere politico di interpretare quello che la società stessa va elaborando, si vuole che valga sempre più una legge morale qualificante, che non sia la legge del compromesso e della mediocrità. Una società nella quale sia esaltata la dignità della persona umana, nella quale siamo tutti impegnati a difendere i problemi della giustizia, del progresso, dello sviluppo ordinato».

Per un esame attento della realtà è necessario per l'on. Moro rivolgere anche la necessaria attenzione a tutte le forze politiche, anche a quelle di opposizione, non perché abbiano qualcosa da insegnarci, ma perché ci possono aiutare a comprendere questa realtà italiana che si esprime a volte attraverso convulse agitazioni e proteste. Ma porre attenzione a quello che dicono le opposizioni e soprattutto quella profezia della Partito Comunista non significa che abbiamo bisogno di loro per decidere sul da fare perché «non è possibile nessuna comune gestione del potere con il P.C.I.; il limite delle nostre alleanze è segnato dalla nostra visione della libertà, dalla nostra concezione delle istituzioni. Ci dividiamo dal PSI i due grandi temi della libertà e



L'onorevole Aldo Moro

inestancante moto di rinnovamento della società».

«Certamente — continua l'on. Moro — il momento attuale è un momento di confusione. E' il problema della crescente dignità di tutti i cittadini che oggi non possono più essere ingannati, né contenti a metà, né trascinati, ma vogliono essere protagonisti della vita politica e sociale del nostro Paese».

Dopo avere indicato nella DC il partito che può ancora assicurare stabilità e dare vivezza e mobilità al Paese, l'on. Moro ha così continuato: «Oggi siamo di fronte ad una società che ha ricevuto delle spinte di particolare favore, che rivendica la sua autonomia, i suoi diritti, il suo influito positivo della esperienza politica. Perciò il Congresso deve essere una presa di coscienza di noi stessi, uno studio attento della realtà italiana, per non essere scavalcato da questa realtà, per mantenerci con questa realtà. Ci indirizziamo verso una società nella quale non si accetta più una situazione di minorità, si chiede al potere politico di interpretare quello che la società stessa va elaborando, si vuole che valga sempre più una legge morale qualificante, che non sia la legge del compromesso e della mediocrità. Una società nella quale sia esaltata la dignità della persona umana, nella quale siamo tutti impegnati a difendere i problemi della giustizia, del progresso, dello sviluppo ordinato».

Per un esame attento della realtà è necessario per l'on. Moro rivolgere anche la necessaria attenzione a tutte le forze politiche, anche a quelle di opposizione, non perché abbiano qualcosa da insegnarci, ma perché ci possono aiutare a comprendere questa realtà italiana che si esprime a volte attraverso convulse agitazioni e proteste. Ma porre attenzione a quello che dicono le opposizioni e soprattutto quella profezia della Partito Comunista non significa che abbiamo bisogno di loro per decidere sul da fare perché «non è possibile nessuna comune gestione del potere con il P.C.I.; il limite delle nostre alleanze è segnato dalla nostra visione della libertà, dalla nostra concezione delle istituzioni. Ci dividiamo dal PSI i due grandi temi della libertà e

della concezione dello Stato».

Avviandosi alla conclusione l'on. Moro ha espresso il suo moderato ottimismo innanzi tutto per la stabilità politica di cui gode il Paese, per una interpretazione positiva dei fermenti e delle novità che emergono in questi giorni come un'ansia incontenibile di esse nuove, di libertà, di solidarietà e di giustizia, per la disponibilità storicamente comprovata della DC che ha superato momenti anche più difficili.

Dopo avere espresso il suo timore che il ricorso alla violenza e al disordine, che contraddicono alla dignità umana della nostra società, potrebbero provocare alla lunga un riflusso liberale, l'onorevole Moro ha concluso affermando il suo ottimismo per l'avvenire del Paese che solo la DC potrà garantire, avvenire, nel progresso e nello sviluppo, che «coincide con la nostra fedeltà alla DC, con il nostro culto alla libertà, con la consapevolezza del nostro servizio al Paese».

Conferenza stampa di S. E. Mons. Ricceri

L'imminente Congresso Eucaristico Diocesano premessa di risveglio religioso di gioia e di vita

Il cestello in rame della «Natività» consegnato a Gibellina



Alla presenza del Vescovo di Mazara, mons. Giuseppe Mancuso e di altre autorità, domenica scorsa il presidente dell'ACAI di Campobasso, artigiano cav. uff. Vincenzo Galasso, ha consegnato in dono alla Chiesa Madre della baraccopoli di Gibellina un quadro in rame cesellato raffigurante la Natività. L'on. Vincenzo Occhipinti, Vice Presidente dell'A.R.S., ha intrattenuto i presenti sull'enciclica Mater et Magistra.

V) In preparazione al Congresso Eucaristico Diocesano

La Santa Messa è la nostra Pasqua

La Messa è azione liturgica, Dicevo nel precedente articolo che Gesù, compiendo la cena-sacrificio, non ingiunse: «dite questo in memoria di me», né «meditate questo in memoria di me», ma scrisse: «Fate questo in memoria di me», cioè quando ripeterete quanto ora io ho fatto, compite una azione di "Memoriale". Affermando che la Messa è azione liturgica cosa si vuole dire?

Si vuol dire — ci si soffermi, per chiarire meglio il concetto, su quello che non è — che la Messa non è una devozione, tanto meno devozione privata, non è un pio esercizio di pietà, come tanti altri, che prendendo il mio sentimento o la mia attenzione esterna nulla opera nella condotta della mia vita, non è un dovere giuridico (anche se il dovere è un valore) che non esige interesse e cura di interne disposizioni che potrebbero mancare o essere sofferte o in contrasto con la esterna obbedienza al dispositivo di legge, non è un seguire un rito di convenienza perché la persona con cui vivo o la società che frequento vuole fare così

per tradizione, ma, in quanto azione prende il mondo intimo dello essere umano che esterna quanto è coscientemente vissuto nello intimo (azione è estrinsecazione dell'io intimo), è attualizzazione del mistero eucaristico non solamente nel senso che poniamo in essere quanto Gesù fece, ma quanto Gesù intero (cioè Cristo e noi) fece e noi dobbiamo continuare ad operare in noi.

E' un operare in noi, è noi divenuti operatori col Cristo. Se nella S. Messa la comunità, il popolo di Dio, vive il mistero eucaristico in quanto ricorda, commemora quanto fu operato venti secoli fa, il rito rimane rito e la liturgia viene impoverita, bisogna attualizzare l'opera del Cristo, bisogna completarla con la nostra azione, con il nostro impegno di vita quanto Gesù operò. In quanto liturgia è azione comunitaria, cioè di una pluralità di persone che, perché si amano, si riuniscono, fanno comunità, per compiere il mistero eucaristico, per operare quanto Gesù Redentore compì.

Il mistero eucaristico è compiuto dalla Chiesa, cioè

da Cristo e i battezzati in Lui, cioè, ripeto, dal Cristo intero. Ogni evento storico-cristologico è evento eucristologico (cioè evento di salvezza dello spirito umano) e nulla avviene in Cristo e con Cristo che non avvenga in noi e con noi.

San Paolo ci fa sentire come ogni evento di Cristo è evento della nostra salvezza quando, scrivendo ai cristiani di Corinto (1 Cor. 10.16 seg.), dice: «Il calice che prendiamo non è la comunione del corpo di Cristo? Perché uno solo è il pane, noi siamo un corpo, i molti che partecipano all'unico pane diventano una sola cosa nell'Eucaristia».

Celebrando l'azione liturgica della Messa, noi celebriamo la morte del Signore, il suo profondo abbassamento nella umiliazione della Croce. Che bisogno ci sarebbe di fare una tale celebrazione.

Nella santa Messa noi celebriamo il frutto di quella azione con la quale il Cristo si è umiliato e autolesionato, per compiere la sua glorificazione. L'Eucaristia, dal suo estimo, vuol dire innanzi tutto ringraziamento. Ringraziamento di che cosa? È il ringraziamento del Cristo intero, perché il Padre accolse Gesù come vittima pura e immacolata, quando risorse dalla morte, l'Eucaristia più che rinnovamento è attualizzazione (memoriale) dell'opera redentiva del Cristo, che è attuata nella morte e perfezionata nella risurrezione sua. Ricordiamo ancora una volta San Paolo: «Se Cristo non è risorto, vana è la nostra predicazione, vana è la nostra fede», e nella lettera ai Romani (8, 4): «Non sapete forse che tutti noi che fummo battezzati in Cristo Gesù, fummo battezzati nella sua morte? Fummo, col battesimo, sepolti con Lui nella morte, affinché come Cristo fu risuscitato da morte nella potenza gloriosa del Padre, così noi pure vivessimo di una vita nuova». Morte e risurrezione di Gesù sono due tappe di un unico cammino, due momenti di una unica missione, due tempi di una unica eternità o se vuoi, la Pasqua è un unico mistero dove due facce distinte ma inseparabili: la morte e la risurrezione.

TRAPANI — Un avvenimento di grande portata religiosa, una manifestazione di grande richiamo anche per la personalità che vi parteciperanno avrà luogo a Trapani dal 24 maggio al 1° giugno. Il Congresso Eucaristico Diocesano, voluto dal nostro Vescovo S. E. Mons. Francesco Ricceri ed organizzato con zelo, amore, precisione, solennità e sobrietà insieme dallo stesso Vescovo e dei Comitati che l'hanno validamente collaborato, si concluderà con una grande Assise Eucaristica alla quale parteciperanno con le altre Autorità il Cardinale Carpinò ed il Cardinale Lercaro e circa trenta Vescovi.

I particolari della eccezionale manifestazione sono stati forniti personalmente da S. E. Mons. Ricceri ai rappresentanti della Stampa cittadina, convocati appositamente a Palazzo Vesuvio in una interessante conferenza stampa.

«La manifestazione — ha detto Mons. Ricceri — ha lo scopo di promuovere un risveglio eucaristico, di avvicinare all'Altare perché tutti possano sentire gli effetti dell'Eucaristia, la gioia che viene dall'Eucaristia».

Il motto, infatti, del Congresso è «L'Eucaristia vita e gioia del mondo». Esso fa spicco nel manifesto, realizzato su bozzetto del trapanese D'Aleo, nel quale un Calice è sormontato da un cerchio, simbolo insieme dell'Ostia e dell'universalità del mistero pasquale, con una fiamma rossa simbolo dell'Amore.

La manifestazione, ha ancora sottolineato il Vescovo, vuole essere essenzialmente un avvenimento spirituale, di approfondimento religioso e culturale e perciò rifugge dallo sfarzo, dalle spese inutili ed eccessive, sarà sobria e contenuta in termini di effettiva economia.

Culminerà con la solenne processione eucaristica del 1° giugno. Il Santissimo sarà portato in processione da S. E. il Cardinale Carpinò su un carro addobbato di fiori. Arrivato al Molo Sanità il carro salirà sulla nave traghetto «Caneletto» e dal Ponte della nave S. Em. il Cardinale Carpinò parlerà al popolo di Trapani ed impartirà la solenne benedizione eucaristica. Ecco il programma dettagliato delle manifestazioni:

Sabato 24 maggio
Ore 17,30 — Cattedrale: Concelebrazione dei Vicari Fora-

nei della Diocesi presieduta da S. E. Mons. Francesco Ricceri, vescovo di Trapani. Processione Eucaristica dalla Cattedrale alla Chiesa «Badia Nuova».

Ore 19,30 — Auditorium «S. Agostino»: Prolusione di Sua Em.za il Cardinale Giacomo Lercaro: «L'Eucaristia e la Chiesa locale».

Domenica 25 maggio
Pentecoste

Giornata per i lavoratori

In tutte le Chiese Parrocchiali della Città S. Messa con Prima Comunione.
Ore 9,00 — Chiesa «Badia Nuova»

(segue in seconda pag.)

Grave lutto dell'on. Mattarella

E' deceduto a Castellammare del Golfo dopo breve malattia il signor Gaspare Mattarella, fratello dello on. Bernardo.

All'on. Mattarella e a tutta la sua famiglia esprimiamo le più sentite condoglianze.

Sac. Michele Manuguerra

(segue in 4ª pag.)

Da oggi Vi conviene aspettare

che apra la **Fiera del Mediterraneo** per acquistare tutto quanto occorre alla Vostra azienda alla Vostra casa e alla Vostra persona alla **Fiera del Mediterraneo** dal 24 maggio all' 8 giugno il più vasto mercato di beni strumentali e di consumo a prezzi eccezionalmente competitivi

Reso noto dal Comitato cittadino per la difesa dell'economia

Il Traghetto «GABBIANO AZZURRO» collegherà Trapani con Livorno e Tunisi

TRAPANI — In seguito all'interessamento del Presidente del Comitato per la difesa dell'economia trapanese, notaro Di Marzo, e del componente lo stesso Comitato capitano Franco Bosco, alla fine del corrente mese entrerà in funzione, sulla linea Trapani-Livorno e Trapani-Tunisi

un moderno traghetto di tremilacinquecento tonnellate denominato «Gabbiano Azzurro».

La linea con Livorno sarà esercitata bisettimanalmente e settimanalmente quella con Tunisi.

Il «Gabbiano Azzurro», capace di trasportare 60 auto-

treni, 130 macchine, 60 posti autisti e 12 passeggeri, è stato recentemente varato in un cantiere norvegese ed ha di impegnato negli ultimi mesi il servizio tra la Norvegia e la Gran Bretagna.

L'iniziativa, realizzata con capitali non trapanesi, assicurerà alla nostra provincia

un più adeguato sviluppo commerciale specie se i trapanesi collaboreranno nel favorire il servizio stesso, facendo opera per il convogliamento degli automezzi.

Il Comitato sta, inoltre, definendo con i proprietari del traghetto i particolari relativi alla composizione dell'equipag-

gio che in gran parte sarà formato da trapanesi, mentre è allo studio una compartecipazione di ambienti finanziari locali all'iniziativa.

La sede amministrativa e tecnica del «Gabbiano Azzurro» è ubicata in Trapani nel viale Regina Elena n. 68.

giò che in gran parte sarà formato da trapanesi, mentre è allo studio una compartecipazione di ambienti finanziari locali all'iniziativa.

La sede amministrativa e tecnica del «Gabbiano Azzurro» è ubicata in Trapani nel viale Regina Elena n. 68.

A. M. A. (segue in 4ª pag.)

Intensa attività didattica-ricreativa della "Enrico Fermi" di S. Vito Lo Capo

S. VITO - 29 aprile 1969: una data che rimarrà a lungo nel cuore è nella mente degli alunni della "Enrico Fermi" i quali sono stati accompagnati e guidati dai loro professori in una interessante "gita d'istruzione che li ha condotti a percorrere, grosso modo, i confini della Provincia Trapanese, attraverso quello che suole definirsi "itinerario garibaldino" e presso le interessanti zone archeologiche di Selinunte e di Segesta.

teatro della prima eroica gesta del Mille e dei "picciotti" siciliani nella gloriosa battaglia di Calatafimi. Presso il Monumento-Ossario di Pianto Romano alunni e professori ascoltano in religioso silenzio le note dell'inno nazionale che si elevano alte dal registratore a nastro. Il Preside illustra quindi il si-

ed applaudito spettacolo ai compagni spettatori. Si ridiscende quindi per andare a visitare, su una collinetta opposta al monte Barbaro, il tempio che fu sacro a Demetra, l'unico che sorgesse extra oppidum Segestanum. Qui ad una breve illustrazione sul piano artistico, da parte del Prof.re Zanzara, se-



Due tappe della gita scolastica degli alunni della "E. Fermi". MARSALA: Ai piedi del monumento alle Due dei due Mondì; SELINUNTE: Una coppia di sposi festeggiata dalle alunne della scuola di S. Vito



gnificato dell'impresa garibaldina in Sicilia ed in particolare l'eroismo di quanti caddero su quel colle offrendo la loro giovani vite in olocusto alla causa del compimento dell'unità nazionale. E sono così calde e vibranti di amor patrio le sue parole che niente varrebbe più ad esaltarne l'incisività che la fiera e commossa attenzione dei giovani uditori. Aperto il sacralo, due alunni delle terze

no guidati nella zona archeologica dove sorgeva l'antiva acropoli, di cui rimane il teatro greco. I ragazzi trovano il posto sulle gradinate per ascoltare le spiegazioni del Prof.re Zanzara relative alla costruzione ed ai particolari effetti acustici che si determinano in essa. Un gruppo di alunni ed alunne sulla scena dà vita ad un coro di voci che, diretto dalla Prof.ssa Mazzara, offre un brevissimo

Gli alunni scendono ordinatamente dagli autobus e subito, istintivamente, assumono un atteggiamento serio, rispettoso, quale si addice al contatto diretto con testimonianze di una antica civiltà. In questo momento non sono più ragazzi spensierati fuori dalle pareti dell'aula, ma si sentono particolarmente impegnati come osservatori che vedono con i propri occhi ciò che in classe è stato oggetto di studio, che si meraviglia e non vede in proporzioni reali ciò che in gran parte hanno visto solo nelle riproduzioni dei libri. Ed eccoli pronti ad ascoltare ed a prendere appunti su piccoli notes che inaspettatamente sbucano fuori dalle tasche.

Tutte le domande complete di documentazione, nel numero di 160.000 delle quali circa 107.000 avente diritto anche all'assegno vitalizio, sono state definite favorevolmente. Ha ora inizio la trattazione delle domande incomplete, il cui dsbrigo per altro non si presenta agevole perché molte non recano neppure l'indicazione degli elementi atti a suffragare il titolo della concessione. Ciò lascia prevedere che parecchie di queste ultime domande dovranno essere restituite agli interessati perché siano corredate degli occorrenti elementi probatori e che altre saranno inviate ai C.M.T. per eventuali concessioni della sola medaglia ricordo in oro.

La medaglia ricordo in oro non vi sono più pratiche arretrate: circa 65.000 domande finora pervenute sono state tutte già definite. Il numero di queste ultime domande di gran lunga inferiore a quello previsto al momento della discussione della legge in parlamento (65.000 rispetto a 500.000) conferma chiaramente che molti ex combattenti titolari alla sola medaglia ricordo in oro hanno eroneamente chiesto anche la concessione del cavallierato ordine Vittorio Emanuele, aumentando in tal modo il numero da esaminare con pregiudizio della rapidità di esecuzione generale del lavoro.

Per l'onorificenza e l'assegno vitalizio Oltre un milione le domande degli ex combattenti

Lo Stato congolese per i danneggiati da eventi bellici o insurrezionali. Poicolai di peronospora nella Sicilia occidentale.

Advertisement for L'ECO del MÀZARO, vita e problemi di Mazara.

Programma delle manifestazioni del Congresso Eucaristico Diocesano

(Segue dalla 1a pag.) Ore 19,30 - Auditorium S. Agostino: Conferenza del professor Giuseppe Zanchi, docente all'Istituto Mistici Corporis, sul tema: «Le presenze di Gesù nel Vangelo». Martedì 27 maggio Giornata per le religiose Ore 9,00 - Chiesa «Badia Nuova»: S. Messa celebrata da S. E. Mons. Francesco Ricci ed esposizione del SS. Sacramento. Ore 9,30 - Cattedrale: S. Messa per i lavoratori celebrata da S. Em.za il Cardinale Giacomo Lercaro. Ore 11,00 - Cinema «Arcton»: Conferenza ai lavoratori del dott. Livio Labor, presidente nazionale ACLI, sul tema: «Eucaristia e consacrazione delle realtà terrene». Ore 16,00 - Nelle Chiese Parrocchiali di S. Francesco d'Assisi e S. Cuore di Gesù: Cresima. Ore 17,30 - Cattedrale: S. Messa pontificale celebrata da S. E. Mons. Corrado Mingo, Arcivescovo di Monreale. La Polifonica di Monreale eseguirà la Messa S. Teresa a quattro voci di Licinio Refice. Ore 19,30 - Auditorium «Sant'Agostino»: Conferenza del prof. Vittorio Bachelet, presidente generale Azione Cattolica Italiana, sul tema: «L'Eucaristia ci fa fratelli alla mensa del padre». Lunedì 26 maggio Giornata per la pace Ore 9,00 - Chiesa «Badia Nuova»: S. Messa celebrata da S. E. Mons. Giuseppe Mancuso, vescovo di Mazara del Vallo, ed esposizione del SS. Sacramento. Ore 10,00 - Cattedrale: S. Messa per le Forze Armate, celebrata da S. E. Mons. Luigi Maffeo, Ordinario Militare e da Cappellani Militari. Ore 17,00 - Pellegrinaggio cittadino alla Parrocchia S. Cuore al Cimitero e S. Messa per i defunti. Mercoledì 28 maggio Giornata per l'Unione delle Chiese Ore 9,00 - Chiesa «Badia Nuova»: S. Messa celebrata da S. E. Mons. Guido Luigi Bentivoglio ed esposizione del Santissimo. Ore 10,00 - Cattedrale, S. Messa per i fanciulli, celebrata da S. E. Mons. Giuseppe Bonacini. Ore 11,00 - Chiesa «Badia del Fanciulli» al SS. Sacramento. Ore 17,00 - Camera di Commercio: Tavola rotonda sul tema: «La storia alla luce di Cristo» presieduta da Mons. Cosimo Pettino, docente alla Pontificia Università Lactariensis. Ore 17,30 - Cattedrale: S. Messa pontificale in rito bizantino celebrata da S. E. Mons. Giuseppe Pernicaro, vescovo di Piana degli Albanesi. Ore 19,30 - Auditorium S. Agostino: Conferenza dello ing. Ugo Sciascia sul tema: «Spinti pedagogici del Vangelo». Giovedì 29 maggio Giornata per i sacerdoti Ore 9,00 - Chiesa Badia Nuova: S. Messa celebrata da S. E. Mons. Francesco Tortona, vescovo di S. Lucia del Melo, ed esposizione del SS. Sacramento. Ore 10,15 - Cattedrale: Celebrazione degli Euc. mi Vescovi di Mazara del Vallo e di Trapani e dei Vicari Foranei delle due Diocesi. Ore 11,45 - Cattedrale: Conferenza al Clero di S. E. Mons. Francesco Pennisi, vescovo di Ragusa, sul tema: «Eucaristia, Vescovo e Presbitero». Venerdì 30 maggio Giornata per la famiglia Ore 9,00 - Chiesa Badia Nuova: S. Messa celebrata da S. E. Mons. Giuseppe Pullano, vescovo di Patti, ed esposizione del SS. Sacramento. Ore 10,00 - Chiesa Maria SS. dell'Altria: Santa Messa celebrata da S. E. Mons. Calogero Lauricella, Amm. Ap. di Cefalù, per le Compagnie della Carità delle Diocesi di Mazara e di Trapani. Ore 11,00 - Auditorium S. Agostino: Conferenza alle Vistatrici Vincenziane del Reverendissimo P. Giuseppe Menicichelli, direttore delle Compagnie di Roma, sul tema: «L'Eucaristia sorgente di carità nel mondo». Ore 11,00 - Chiesa S. Maria di Gesù: Messa per i giovani celebrata da S. E. Mons. Salvatore Nicolosi, vescovo di Lipari, con la partecipazione del complesso degli «Alleluia» di Roma. Ore 17,00 - Auditorium S. Agostino: Il Diacono Carlo Carretto parlerà sul tema: «L'Eucaristia nella vita dell'uomo di oggi». Ore 19,00 - Palestra «Antonio Rissini»: Conferenza di S. E. Mons. Luigi Boccadoro, presidente del Comitato permanente dei Congressi Eucaristici Nazionali, sul tema: «L'Eucaristia vita e gioia della famiglia». Ore 20,00 - Villa Margherita: Recital sul tema: «Fraternanza universale - Libertà». Organizzato dalle A.C.L.I. di Trapani Un dibattito sullo Statuto dei lavoratori

Programma delle manifestazioni del Congresso Eucaristico Diocesano (continuation of the previous section).

Programma delle manifestazioni del Congresso Eucaristico Diocesano (continuation of the previous section).

Advertisement for Pubblica, including contact information and subscription details.

Advertisement for Pubblica, including contact information and subscription details.

Mentre la Gran Bretagna si prepara ad adottare nel 1971 la moneta decimalizzata

Novità e considerazioni sulle nuove monete inglesi

La Gran Bretagna è piena di sorprese, come ben sa il visitatore che l'abbia studiata in profondità.

Ma nessuno fu più sorpreso degli inglesi moderni quando appresero che, con l'introduzione — nel 1971 — del sistema monetario decimale, sarebbe stata messa in circolazione una moneta di cuprone, ettagonale. Per molte persone era questa una cosa nuovissima, se si pensi che le monete circolanti, più o meno grandi, sono in uso in Gran Bretagna da circa 2.000 anni.

Una moneta britannica, 34 anni di vita sono molto pochi. I pennies sono stati continuamente usati dal 750 d.C. circa, e Fiorini e Due Scellini dal 1849.

La vita più breve di una moneta britannica è quella del Doppio Fiorino o pezzo da Quattro Scellini. Questa moneta entrò in circolazione nel 1887 e scomparve dopo il 1890. Era di misura tanto simile ad un'altra moneta in circola-

zione, la Corona (Cinque Scellini), introdotta nel 1551, che le due monete si confondevano facilmente.

Pezzo da collezionista

Penny, Fiorino e Doppio Fiorino erano tutte monete classicamente rotonde. Il Tre Pence dodecagonale era una stravaganza, e la sua vita relativamente breve ne ha fatto un pezzo da collezionista, nonostante i molti milioni di esemplari che ne sono stati conati durante la sua esistenza.

Non appena verrà adottato il sistema decimale, i milioni di esemplari di questa moneta si ridurranno bruscamente, poiché i Tre Pence verranno ritirati e rimpiazzati con un metallo. Una piccola collezione di questi pezzi, uno per ogni anno di emissione dal 1937 al 1970

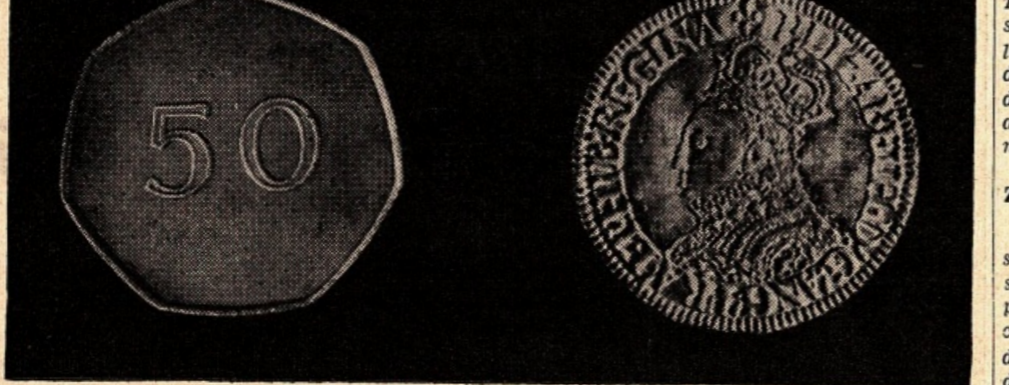
(se nel 1970 questa moneta verrà conata), tutti perfettamente nuovi, costituirà un buon investimento e, negli anni futuri, si venderà con un ottimo premio sul valore di emissione.

Per quanto strano possa essere il pezzo ettagonale da 50 Pence, la Gran Bretagna ha avuto monete di forma strana assai prima del 1971, e anche molto prima del 1937.

Un periodo della storia monetaria britannica che interessa i collezionisti comincia dal 1642, allo scoppio della guerra civile, combattuta da Re Carlo I (1625-1649) ed i suoi fautori da una parte, e le forze del Parlamento guidate da Oliver Cromwell dall'altra. Questa lotta portò alla coniazione di alcune monete di forma stranissima.

Zecche mobili

Nel corso dei secoli della storia monetaria britannica vi sono state zecche in altre parti del paese, ma la principale è sempre stata la Torre di Londra, tanto conosciuta dai turisti. Quando salì al trono Carlo I, la Torre di Londra era l'unica zecca britannica. Non appena scop-



In questa fotografia v'è una moneta antica ed una nuovissima. A sinistra, il pezzo britannico da 50 Nuovi Pence, di forma eccentrica, che entrerà in circolazione nel 1971, con la decimalizzazione della valuta. Vale Mezza Sovrana, come la Mezza Sovrana d'oro dell'epoca della Regina Elisabetta I (che qui si vede su scala diversa) - ma una di queste monete oggi varrebbe molto di più, naturalmente. La nuova moneta ettagonale sostituirà l'attuale biglietto da dieci scellini, e, alla lunga, sarà più economica perché durerà, in circolazione, assai più tempo della banconota.

H. Linecar
Vice Direttore
"Coins and Medals"
(segue in 4ª pag.)

La battaglia navale di Don Ottavio Principe di Castelvetro

Lo scontro presso le Isole di Capo Corvo

II

Il 12 agosto 1613, a due ore di notte, partirono le galee della squadra del regno di Sicilia, comandata da Ottavio di Aragona, dei consiglieri di S. M. in detto regno, e cavaliere dell'ordine di Alcántara, figlio del duca di Terra-nova il vecchio, che ebbe il governo della Sicilia, di Catalogna e di Milano. Vi si imbarcarono 800 fanti spagnoli tutti moschettieri, i capitani dei quali erano: Don Melchior Paez de Robles, capo di due schiere, Don Martino de Aressa e Narvai, Diego Olivares Colonnello, Don Antonio di Suarzo, Don Pietro Aguera, Paolo Colon, Don Antonio de Azevedo e Giovanni di Taxis. Il detto Don Ottavio giunse in Messina il 14 di agosto, a 15 ore, e impose di raccogliere quella quantità di biscotto e di minestra che gli bisognavano per le sue otto galee.

Ed erano esse: La Capitana generale, la Capitana delle sei galee dell'armata del regno della quale è governatore lo stesso Don Ottavio per S. M. la Patrona, la Scalone, La Fortuna, la Girona, l'Ossuna e la Pagnafel.

I capitani delle quali erano: Francesco Darcas della Capitana, Giambattista Cicola della Capitana delle sei galee, Don Alonso de Mexca e Bruiti, della Patrona; e per disposizione di Martino de Garai fu commessa la Sca-

lona al Capitano Pantaleo Roccaagliata; Ruyz Perez de Mercado, della Fortuna, Francesco Gruppillo, della Girona, Francesco de Rebera dell'Ossuna e Don Diego Ossorio della Pagnafel.

Parti dalla città di Messina alla volta dell'arcipelago in levante, il 16 detto agosto, tre ore innanzi giorno; ed arrivò quella mattina a Capo Spartivento, dove si rinfrascò la squadra; e seguitando il suo viaggio nel golfo e nei paraggi di Stappalia, il 19 agosto fu veduto un vascello di alto bordo alla distanza di 15 miglia. E siccome faceva bonaccia, in poco tempo fu raggiunto, e si riconobbe che era greco, che veniva da Venezia e che teneva patente per Messina; e si scopers-

Terremoto

Ho provato a vivere in una bolla di sabbia che si sgretola sotto il peso del tempo — d'un battito del cuore senza parole senza rumore

Ho visto cadere il mio mondo di fragili cose e ho trattenuto il respiro per non pesare

CAMILLO GHERI

L'architetto, oggi, ed il problema dello spazio

La popolazione mondiale aumenta ogni mese di un numero d'esseri pari a 6.000.000 di abitanti, circa 200.000 al giorno. Nelle città muta la vita fra una generazione e l'altra. Il mondo comincia ad avvertire «i problemi di spazio», ma l'economia opulenta, nei paesi più ricchi, allontana l'uomo da questi problemi.

L'uomo è affascinato dalla nuova velocità crescente e di summana, ed, al passo, si crea il suo ambiente a ritmo accelerato, si fa il suo letto, ma affronta non poche difficoltà per andarci a dormire. F.L. Wright diceva: «che è più facile, oggi, andare da un punto all'altro di New York strisciando sui tetti dei taxi, che standoci dentro».

Oggi, possiamo dire ricchi di scoperte scientifiche, di conoscenze tecniche, non è quindi, affatto impossibile ricostruire razionalmente lo ambiente umano in modo che il risultato ultimo sia l'ampliamento ed il rafforzamento della vita della specie, lo aumento progressivo delle possibilità della vita, infine, un arricchimento estetico nel senso più profondo a soddisfazione delle esigenze fisiche, psichiche ed emotive. E noi oggi siamo capaci, quanto meno sul piano della potenzialità, di arrivare a questa evoluzione creativa, necessaria all'uomo, superando barriere monopolistiche, interessi privati, bizantinismi e fazioni politiche.

Più che la organizzazione funzionale delle abitazioni di una comunità umana, il discorso si fonda su un'interpretazione particolare, profonda della struttura ideale di un insediamento, come tessuto concreto degli spazi liberi (spazi di relazione) e costrutti (spazi privati), come un ambiente-ambiente (habitat) che stimola ed arricchisce le risposte creative della comunità alle sue più umane esigenze vitali, come fattore precioso e non dissacrato del rapporto uomo-natura.

La salvaguardia dell'optimum biologico è definibile anche in termini di metri cubi di spazio libero e costruito.

Dalla sua apparizione sulla terra l'uomo ha anche mutato le sue attività che oggi sono in gran parte sociali e per quanto pratiche ed estranee, in definitiva, hanno sempre origine nella privacy, ed allora, ove ricercare l'equilibrio di questo animale razionale e contemplativo allo stesso tempo se non nell'appagamento di un'ecologia umana?

In genere intendiamo la contemplazione come un esercizio religioso: la preghiera che ci esorcizza, ma è contemplazione il tranquillo raccoglimento in un giardino, nella natura, il silenzioso colloquio che l'uomo svolge con l'infinito guardando l'orizzonte che chiude, al suo occhio, la distesa d'un oceano. E' un palpito, un'emozione, un sentimento che ci desta la natura, non è un riflesso, una derivazione della nostra stessa materia, cioè una sovrastruttura dell'uomo. Ed è vero dunque che la maggior parte degli uomini, e per la società nel suo insieme, l'unità base dell'attività umana è la famiglia. Ed è alla quiete familiare privata che si attenda, la vita intima dei genitori e dei figli che le moderne comunità in caotica espansione sembrano destinate a corrodere e sfalsare. In ogni cellula familiare esiste un segreto racco-

gliamento in cui gli atomi componenti attingono forza indispensabile alla vita umana. Dobbiamo preoccuparci di costruire, proteggere, arricchire tutto questo, non affrontare soltanto un esercizio di organizzazione biotecnica umana, anch'esso indispensabile, ma risolvere il primo ed il più vitale dei problemi: l'umanesimo creativo e costruttivo. Lavorando molto in tale direzione, i responsabili ed artefici del mondo di domani, cioè gli architetti, nessuno escluso: dai maestri all'ultimo epigono, renderanno un servizio all'umanità tutta che da loro attende non altro che questo: un ambiente per una vita quanto più ricca possibile, arrestando la valanga dello odierno dissennato operare.

Sembra dunque inevitabile muoversi alla ricerca di un principio, di un modulo spaziale "rapportabile". Ma quanti fra gli architetti e progettisti hanno avvertito che l'architettura è oggi, anche, una scienza sociale vivente nel quadro d'una filosofia dell'habitat che trova il suo dinamismo nel rapporto dialettico col fruitore, creatore del proprio ambiente? Quanti hanno capito che il problema dello habitat esce dal quadro tradizionale e s'inscrive nell'area di un diritto e diventa un problema politico? Quanti fra

diagnostici moderni o pseudogialti (e quanti ce ne sono!!!) specialmente nei piccoli centri) hanno inteso che è un errore reintegrare la preesistente realtà storica, urbanistica-architettonica, della città, dissolvendola nella disseminazione di tante piccole comunità organiche (Zoning o nuovi quartieri)?

Il male c'è e va curato, esso ha due nomi: solipsismo per quanto riguarda il progettista, mancanza d'euristica della progettazione per quanto

compete il progetto approntato, in medicina equivale all'uomo che ostenta l'orgoglio di sentirsi più sano degli altri, ed ha invece un processo di crescita deficiente ed irregolare. Questo virus vive e si sviluppa, a danno comune, in molti ed accreditati studi professionali, ove il titolare, spesso cattedratico, nella sua espressione demagogica (re-splinta, in verità, dalle ultime leve di architetti) si ostina a pretendere la soddisfazione nei suoi fini pratici ed imme-

diati, prescindendo da ogni questo interesse collettivo. Questo progettista di professione, conservatore, accademico, poco o punto illuminato, che nello stesso tempo crede d'assommare in sé la sensibilità e l'emozione dell'artista, il palpito sociale dell'urbanista, il matematico dominio della struttura in cemento armato, padrone, secondo lui, d'un eccelsio sincretismo, che poi nei risultati evidenti si rivela horror vacui, è soddisfatto, pur-

troppo, nella sua richiesta di atteggiamenti, d'interessi e di competenza da una società inesperta e sorniolenta. Muore, così, il rapporto e nasce l'atavico dialettico fra l'uomo ed il suo ambiente, ed il dolore di chi, con occhio esperto, vede, si somma alla maggiore miseria che lo circonda, ed è miseria morale, è miseria estetica, è sindrome! è il ma-

modulus
(segue in quarta pagina)

A Termine Imerese per l'Agosto Termitano

Il terzo premio nazionale 1969 di poesia dialettale siciliana

Il Comitato dell'Agosto Termitano e l'Associazione Siciliana per le Lettere e le Arti (ASLA), in collaborazione con l'Associazione Pro-Loco, indicano la terza edizione del premio nazionale di poesia dialettale siciliana «Agosto Termitano 1969».

Al Concorso possono partecipare con libertà di forma e di ispirazione, tutti i poeti dialettali residenti in Italia e all'Estero con non più di tre poesie, in dialetto siciliano, che non siano state presentate in precedenti edizioni del presente Premio.

Le poesie, a tema libero, devono pervenire in numero di sei copie ciascuna, regolarmente dattiloscritte, corredate da nome, cognome e indirizzo dell'autore, a mezzo plico raccomandato, entro il 20 luglio 1969, alla Segreteria del Concorso presso l'Associazione Siciliana per le Lettere e le Arti - via Napoli - Galleria delle Vittorie n. 10 - 90133 Palermo.

Ogni partecipante dovrà provvedere al versamento della quota di partecipazione fissata in L. 1.500 (millecinquecento), sul c.c.p. 7/9454 intestato: Associazione Siciliana per le Lettere e le Arti - via Napoli - Galleria delle Vittorie n. 10 - 90133 Palermo, per la quota di lettura e diritti di segreteria. Gli elaborati, della sua e tosto se ne impadronirà di sorte, che altro dir non si può se non che tutto il cielo stesse con le armi in mano per tirar la vittoria dalla parte dei Cristiani. La Capitana lasciò gente nella capitana turca, che si era arresa e della quale era comandata Sinar Bey, dell'isola di Cipro, vecchio dell'età di 80 anni e che si diceva era in grandissimo favore del Sultano. Appena fu data la caccia alle altre galee, la Bastardella, galea di 25 banchi, era inseguita dalla Scalone; die-die in terra prima che la Scalone la raggiungesse, con tutti i turchi e con tutto ciò che di buono conteneva. Quindi s'fecce con 15 galee, otto nastro e sette turche, alla volta di Nicaria, verso la quale s' navigò sino a notte col favore del Libeccio e si diè fondo al capo della detta isola. Ivi il signor Don Ottavio, credi capitani e uffiziali, per governare le galee turche, acciò potesse viaggiare finché giugnessero in porto; e per quella notte, non ebbe agio di far altra cosa.

A tutti i premiati sarà rilasciato un artistico diploma. La cerimonia di premiazione, inserita nel calendario ufficiale della manifestazione dell'Agosto Termitano, avrà luogo, in forma solenne, nella Villa «Palmeri» di Termini Imerese — sabato 30 agosto 1969 — nel corso di una serata artistico-mondana, con l'intervento delle maggiori autorità e personalità della cultura, dell'arte, della stampa e della RAI-TV.

GESUALDO NOSENDO
ad un anno dal suo ritorno al Padre

fu in prima linea nell'azione diretta a dare ai giovani una Scuola più aderente alle loro caratteristiche psicofisiche, ai loro bisogni, alle loro esigenze, alle loro necessità.

Le Sue idee di riforma Egli affidò agli articoli di

1° premio: Medaglia d'oro «Agosto Termitano 1969»;

2° premio: Coppa dell'Assessorato al Turismo, Comunicazioni e Trasporti della Regione Siciliana;

3° premio: Coppa Città di Termini Imerese;

4° premio: Coppa dell'Associazione Siciliana per le Lettere e le Arti;

5° premio: Coppa dell'Associazione Pro-Loco;

dal 6° al 15° classificato altri premi offerti da Enti pubblici e privati.

13 maggio 1968, una felice notizia raggiunge la Scuola e gli insegnanti: Gesualdo Nosenso, professore al Pottificio Ateneo di Propaganda Fide e presidente dell'Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi, lascia le spoglie mortali per far ritorno al Padre che tanto amò e per il quale tanto lavorò nel corso della Sua vita terrena.

A distanza di un anno dalla Sua dipartita il Suo ricordo è integro in noi ed in quanti ebbimo la fortuna di conoscerLo ed apprezzare la vasta cultura, l'incessante ed intelligente operare, la grande devozione al Cristo, l'immenso amore per il prossimo. Impegno, Idealità, interiorità, amicizia erano, infatti, le caratteristiche più salienti di una personalità forte che fece di Gesualdo Nosenso un Maestro di vita, un Amico, perché amico di tutti e specialmente dei giovani.

Egli fu, un Operaio instancabile "nella villa del Signore".

Organizzatore eccezionale, la vita organizzativa lo vide impegnato nel Sindacato Nazionale Scuola Media

13 maggio 1968, una felice notizia raggiunge la Scuola e gli insegnanti: Gesualdo Nosenso, professore al Pottificio Ateneo di Propaganda Fide e presidente dell'Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi, lascia le spoglie mortali per far ritorno al Padre che tanto amò e per il quale tanto lavorò nel corso della Sua vita terrena.

A distanza di un anno dalla Sua dipartita il Suo ricordo è integro in noi ed in quanti ebbimo la fortuna di conoscerLo ed apprezzare la vasta cultura, l'incessante ed intelligente operare, la grande devozione al Cristo, l'immenso amore per il prossimo. Impegno, Idealità, interiorità, amicizia erano, infatti, le caratteristiche più salienti di una personalità forte che fece di Gesualdo Nosenso un Maestro di vita, un Amico, perché amico di tutti e specialmente dei giovani.

Egli fu, un Operaio instancabile "nella villa del Signore".

Organizzatore eccezionale, la vita organizzativa lo vide impegnato nel Sindacato Nazionale Scuola Media

13 maggio 1968, una felice notizia raggiunge la Scuola e gli insegnanti: Gesualdo Nosenso, professore al Pottificio Ateneo di Propaganda Fide e presidente dell'Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi, lascia le spoglie mortali per far ritorno al Padre che tanto amò e per il quale tanto lavorò nel corso della Sua vita terrena.

A distanza di un anno dalla Sua dipartita il Suo ricordo è integro in noi ed in quanti ebbimo la fortuna di conoscerLo ed apprezzare la vasta cultura, l'incessante ed intelligente operare, la grande devozione al Cristo, l'immenso amore per il prossimo. Impegno, Idealità, interiorità, amicizia erano, infatti, le caratteristiche più salienti di una personalità forte che fece di Gesualdo Nosenso un Maestro di vita, un Amico, perché amico di tutti e specialmente dei giovani.

13 maggio 1968, una felice notizia raggiunge la Scuola e gli insegnanti: Gesualdo Nosenso, professore al Pottificio Ateneo di Propaganda Fide e presidente dell'Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi, lascia le spoglie mortali per far ritorno al Padre che tanto amò e per il quale tanto lavorò nel corso della Sua vita terrena.

A distanza di un anno dalla Sua dipartita il Suo ricordo è integro in noi ed in quanti ebbimo la fortuna di conoscerLo ed apprezzare la vasta cultura, l'incessante ed intelligente operare, la grande devozione al Cristo, l'immenso amore per il prossimo. Impegno, Idealità, interiorità, amicizia erano, infatti, le caratteristiche più salienti di una personalità forte che fece di Gesualdo Nosenso un Maestro di vita, un Amico, perché amico di tutti e specialmente dei giovani.

13 maggio 1968, una felice notizia raggiunge la Scuola e gli insegnanti: Gesualdo Nosenso, professore al Pottificio Ateneo di Propaganda Fide e presidente dell'Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi, lascia le spoglie mortali per far ritorno al Padre che tanto amò e per il quale tanto lavorò nel corso della Sua vita terrena.

A distanza di un anno dalla Sua dipartita il Suo ricordo è integro in noi ed in quanti ebbimo la fortuna di conoscerLo ed apprezzare la vasta cultura, l'incessante ed intelligente operare, la grande devozione al Cristo, l'immenso amore per il prossimo. Impegno, Idealità, interiorità, amicizia erano, infatti, le caratteristiche più salienti di una personalità forte che fece di Gesualdo Nosenso un Maestro di vita, un Amico, perché amico di tutti e specialmente dei giovani.

13 maggio 1968, una felice notizia raggiunge la Scuola e gli insegnanti: Gesualdo Nosenso, professore al Pottificio Ateneo di Propaganda Fide e presidente dell'Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi, lascia le spoglie mortali per far ritorno al Padre che tanto amò e per il quale tanto lavorò nel corso della Sua vita terrena.

A distanza di un anno dalla Sua dipartita il Suo ricordo è integro in noi ed in quanti ebbimo la fortuna di conoscerLo ed apprezzare la vasta cultura, l'incessante ed intelligente operare, la grande devozione al Cristo, l'immenso amore per il prossimo. Impegno, Idealità, interiorità, amicizia erano, infatti, le caratteristiche più salienti di una personalità forte che fece di Gesualdo Nosenso un Maestro di vita, un Amico, perché amico di tutti e specialmente dei giovani.

13 maggio 1968, una felice notizia raggiunge la Scuola e gli insegnanti: Gesualdo Nosenso, professore al Pottificio Ateneo di Propaganda Fide e presidente dell'Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi, lascia le spoglie mortali per far ritorno al Padre che tanto amò e per il quale tanto lavorò nel corso della Sua vita terrena.

A distanza di un anno dalla Sua dipartita il Suo ricordo è integro in noi ed in quanti ebbimo la fortuna di conoscerLo ed apprezzare la vasta cultura, l'incessante ed intelligente operare, la grande devozione al Cristo, l'immenso amore per il prossimo. Impegno, Idealità, interiorità, amicizia erano, infatti, le caratteristiche più salienti di una personalità forte che fece di Gesualdo Nosenso un Maestro di vita, un Amico, perché amico di tutti e specialmente dei giovani.

13 maggio 1968, una felice notizia raggiunge la Scuola e gli insegnanti: Gesualdo Nosenso, professore al Pottificio Ateneo di Propaganda Fide e presidente dell'Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi, lascia le spoglie mortali per far ritorno al Padre che tanto amò e per il quale tanto lavorò nel corso della Sua vita terrena.

A distanza di un anno dalla Sua dipartita il Suo ricordo è integro in noi ed in quanti ebbimo la fortuna di conoscerLo ed apprezzare la vasta cultura, l'incessante ed intelligente operare, la grande devozione al Cristo, l'immenso amore per il prossimo. Impegno, Idealità, interiorità, amicizia erano, infatti, le caratteristiche più salienti di una personalità forte che fece di Gesualdo Nosenso un Maestro di vita, un Amico, perché amico di tutti e specialmente dei giovani.

13 maggio 1968, una felice notizia raggiunge la Scuola e gli insegnanti: Gesualdo Nosenso, professore al Pottificio Ateneo di Propaganda Fide e presidente dell'Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi, lascia le spoglie mortali per far ritorno al Padre che tanto amò e per il quale tanto lavorò nel corso della Sua vita terrena.

A distanza di un anno dalla Sua dipartita il Suo ricordo è integro in noi ed in quanti ebbimo la fortuna di conoscerLo ed apprezzare la vasta cultura, l'incessante ed intelligente operare, la grande devozione al Cristo, l'immenso amore per il prossimo. Impegno, Idealità, interiorità, amicizia erano, infatti, le caratteristiche più salienti di una personalità forte che fece di Gesualdo Nosenso un Maestro di vita, un Amico, perché amico di tutti e specialmente dei giovani.

13 maggio 1968, una felice notizia raggiunge la Scuola e gli insegnanti: Gesualdo Nosenso, professore al Pottificio Ateneo di Propaganda Fide e presidente dell'Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi, lascia le spoglie mortali per far ritorno al Padre che tanto amò e per il quale tanto lavorò nel corso della Sua vita terrena.

A distanza di un anno dalla Sua dipartita il Suo ricordo è integro in noi ed in quanti ebbimo la fortuna di conoscerLo ed apprezzare la vasta cultura, l'incessante ed intelligente operare, la grande devozione al Cristo, l'immenso amore per il prossimo. Impegno, Idealità, interiorità, amicizia erano, infatti, le caratteristiche più salienti di una personalità forte che fece di Gesualdo Nosenso un Maestro di vita, un Amico, perché amico di tutti e specialmente dei giovani.

13 maggio 1968, una felice notizia raggiunge la Scuola e gli insegnanti: Gesualdo Nosenso, professore al Pottificio Ateneo di Propaganda Fide e presidente dell'Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi, lascia le spoglie mortali per far ritorno al Padre che tanto amò e per il quale tanto lavorò nel corso della Sua vita terrena.

A distanza di un anno dalla Sua dipartita il Suo ricordo è integro in noi ed in quanti ebbimo la fortuna di conoscerLo ed apprezzare la vasta cultura, l'incessante ed intelligente operare, la grande devozione al Cristo, l'immenso amore per il prossimo. Impegno, Idealità, interiorità, amicizia erano, infatti, le caratteristiche più salienti di una personalità forte che fece di Gesualdo Nosenso un Maestro di vita, un Amico, perché amico di tutti e specialmente dei giovani.

13 maggio 1968, una felice notizia raggiunge la Scuola e gli insegnanti: Gesualdo Nosenso, professore al Pottificio Ateneo di Propaganda Fide e presidente dell'Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi, lascia le spoglie mortali per far ritorno al Padre che tanto amò e per il quale tanto lavorò nel corso della Sua vita terrena.

A distanza di un anno dalla Sua dipartita il Suo ricordo è integro in noi ed in quanti ebbimo la fortuna di conoscerLo ed apprezzare la vasta cultura, l'incessante ed intelligente operare, la grande devozione al Cristo, l'immenso amore per il prossimo. Impegno, Idealità, interiorità, amicizia erano, infatti, le caratteristiche più salienti di una personalità forte che fece di Gesualdo Nosenso un Maestro di vita, un Amico, perché amico di tutti e specialmente dei giovani.

13 maggio 1968, una felice notizia raggiunge la Scuola e gli insegnanti: Gesualdo Nosenso, professore al Pottificio Ateneo di Propaganda Fide e presidente dell'Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi, lascia le spoglie mortali per far ritorno al Padre che tanto amò e per il quale tanto lavorò nel corso della Sua vita terrena.

A distanza di un anno dalla Sua dipartita il Suo ricordo è integro in noi ed in quanti ebbimo la fortuna di conoscerLo ed apprezzare la vasta cultura, l'incessante ed intelligente operare, la grande devozione al Cristo, l'immenso amore per il prossimo. Impegno, Idealità, interiorità, amicizia erano, infatti, le caratteristiche più salienti di una personalità forte che fece di Gesualdo Nosenso un Maestro di vita, un Amico, perché amico di tutti e specialmente dei giovani.

RIPORTI

CHIAREZZA

(segue dalla prima)

vaglio delle correnti e delle fazioni per proiettario verso i suoi compiti sostanziali.

Non siamo in grado di affermare che l'on. Moro abbia costituito, nella Democrazia Cristiana, una sua corrente. Se, per altro, si chiedono una caratterizzazione della corrente che, eventualmente, faccia capo a lui, ci sembra che questo ultimo punto da noi rievocato sia sufficiente a darla, ma la caratterizzazione è tale che essa può bene estendersi a tutto il partito e tutto coagularlo e cementarlo in un impegno unitario e concreto al di sopra di ogni frazionismo di corrente.

Dell'ampia panoramica delineata dall'on. Moro abbiamo colto e rilevato questi tre punti cui sopra abbiamo accennato perché ci sembra che essi siano dimostrativi e caratterizzanti. Lo sono particolarmente a nostro avviso, perché sono stati enunciati con una chiarezza tale che non consente mistificazioni. Evidentemente il discorso dell'on. Moro si inserisce nella battaglia pregressiva che si sta conducendo da parte democristiana: ma è altrettanto evidente che esso non è tanto un discorso di parte, ma dà una impostazione di fondo all'azione politica di un partito e ad una azione che non sia svolta solamente nell'interesse di un partito ma di tutta la comunità nazionale, nella coerenza ai principi, nella obbedienza ai programmi ed alle sollecitazioni della coscienza cristiana.

SANTA MESSA

(segue dalla prima)

altri, così risorse anche per gli altri. La Pasqua di Gesù avvenne una volta sola, perché la Pasqua dei cristiani (dei risorti) si fa ogni giorno. Celebrare la risurrezione di Gesù è ricordare quanto avvenne venti secoli fa, cioè la Pasqua di Gesù che è un giorno dei 365 giorni dell'anno, ma la Pasqua per noi è una realtà, non un ricordo, e deve essere 365 giorni dell'anno, gli anni della nostra vita, tutta la vita dell'uomo peregrinare.

Qui è il significato della Santa Messa, nostra Pasqua. Con la risurrezione di Gesù è esigita la Pasqua dei cristiani. Nel battesimo abbiamo ricevuto la vita, la semina della Pasqua, nella Messa vissuta la Pasqua diventa la nostra realtà. Durante tutto il periodo pasquale, la Chiesa ripete a noi nel Prefazio: «Cristo, nostra Pasqua, si è immolato». Cosa vuol dire Cristo, nostra Pasqua? Cristo Pasqua di noi, risurrezione nostra. Ecco cosa è, vuol dire che la Messa è azione liturgica. La Messa è azione, è vita, è vivere da risorti. Il Congresso Eucaristico, che è alle porte, questo ci vuole e ci deve insegnare. «Andate in pace. La Messa è finita» dice il sacerdote, accomiatandosi, alla conclusione della Liturgia. Siete risorti con questa Messa. Risorti con questa Messa, quindi la pace è con voi, andate, portate nel mondo la pace; voi, i risorti, fatevi cooperatori di risurrezione.

«ENRICO FERMI»

(segue in seconda pag.)

euforici, sugli autobus organizzano gare di canto e giochi ed esprimono variamente la gioia per la felice realizzazione della gita. Alle ore 21,45 circa si arriva a San Vito, dove gli alunni trovano i familiari ad attenderli e si avvia così alle proprie case, con tante nuove nozioni nella mente, ma soprattutto con tanta felicità nel cuore. Ed è proprio questa l'intima soddisfazione del Preside, e dei Professori: aver regalato agli alunni della «Enrico Fermi» una giornata «doppiamente indimenticabile».

L'ARCHITETTO OGGI

(Segue dalla 3ª pag.)

le inevitabile in una società opulenta ma disadattata. E' il male da cui affiora l'obsolescenza dell'architettura che lentamente affoga in una morsa gora. E' il fallimento della matrice oggettiva operata e nutrito da uomini inadatti, con pochi scrupoli, immertevoli, ma padroni del sistema. Possibile che degli imbracciati irresponsabili, o portavoce della speculazione, debbano ancora consegnarci bell'e fatte la nostra vita, modellandola sulla misura di questo conformismo?

E' ora che s'imparsi a tracciare con mano ferma e coraggiosa la marcata linea di separazione tra ciò che è segnatamente accettabile, e ciò che è da respingere. Questa dicotomia sarà la migliore via di domani.

La realtà dell'edificio non sta nelle mura e nel tetto, ma nello spazio nel quale si vive! 3000 anni o sono, un filosofo cinese lasciò quest'umano messaggio raccolto da pochissimi, avanguardisti ma scon-

atti, sempre in lotta con il potere accademico, paladino del trionfo stilistico, che trasviava l'istanza ideologica di un umanesimo architettonico in questioni di gusto e di ismi.

E sono ancora pochi, oggi, i professionisti responsabili che avvertendo il Principio e scartando il Passato, hanno trasformato il loro studio professionale in vere scuole di progettazione, per spirito e per definizione, campi di studio e di ricerca, di sperimentazione, di obiettivi filosofici a lungo raggio. I loro interessi sono diametralmente opposti a quelli dell'altra parte, la loro funzione è quella di approfondire ed allargare l'intero campo della disciplina senza pretese egoistiche, né preoccupazioni per risultati immediati.

Coloro i quali hanno in mano le redini e l'avvenire d'un paese affidano a queste nuove scuole (e sono equipaggi di persone coscienti, volenterose, preparate) le responsabilità di una programmazione urbanistica che trascenda gli interessi privati, comunali, provinciali, regionali, perché vuole e deve svilupparsi nel contesto nazionale, a salvaguardia dei diritti del vivere civile e collettivo.

L'avvenire è discernimento, è volontà! «Non puoi conoscere i tuoi poteri finché non li avrai sperimentati con la forza della volontà» e sostenuti con un carattere capace di superare gli ostacoli diceva Louis Henri Sullivan. ai suoi allievi, ottant'anni or sono, e queste sue parole hanno sempre una fede, una potenza suscitatrice.

MONETE INGLES

(Segue dalla 3ª pag.)

piata la guerra civile, Londra, e con essa la Zecca della Torre, cadde nelle mani delle forze parlamentari. Re Carlo I, isolato dalla sua capitale, doveva batter moneta per pagare le truppe in qualsiasi luogo vicino e comodo, e verso la fine della guerra ad Oxford dove aveva stabilito il suo quartier generale.

Monete grossolane

Una simile situazione, guerra civile e zecche mobili, produsse alcune monete molto grossolane, coniate «sul campo», ed in fretta.

Ma le cose dovevano poi peggiorare. Alcune città e castelli, come Beeston, Charlisle, Colchester, Newark, Pontefract e Scarborough, che finanziavano il Re, furono assediati dalle forze parlamentari. Isolati dal resto del paese, dovettero anch'essi batter moneta, e lo fecero con qualsiasi metallo prezioso fosse disponibile, di solito oro e argento di vasellame domestico, assai più comune allora, prima che venisse fondata l'industria della porcellana.

Candelieri, scodelle, piatti da tavola e cucchiai furono fatti a pezzi e trasformati in denaro. Non s'era tempo e s'erano ben poche comodità per preparare begli stampi rotondi nei quali batter moneta per pagare le forze assediato. Il metallo disponibile veniva semplicemente tagliato con cesoie in pezzi equivalenti al loro valore in peso, marchiati con un disegno locale e messo in circolazione.

Pennies d'argento

Più indietro ancora, quando la Gran Bretagna aveva solo pennies d'argento come denaro, dal 750 circa al 1327, per qualche secolo si usò tagliare a metà queste monete per ottenere un Mezzo Penny, e in quattro parti per ottenere un Farthing, o quarta parte di un penny.

Nei lungo periodo in cui le monete britanniche venivano fatte a mano, erano raramente perfettamente rotonde. Per sino dopo la decisione presa nel 1862, dopo un lungo periodo di esperimento, di fare le monete con l'aiuto parziale di macchine, era raro che le monete fossero di forma geometricamente perfetta.

Fu soltanto con l'ultima riforma monetaria britannica del 1811-1816 che ebbero corso monete veramente circolari, e che si affermò saldamente l'idea che le monete debbono essere rotonde.

Valore da antiquariato

La Gran Bretagna, quindi, ha una certa familiarità con monete di forme strane, e indubbiamente supererà l'anipatita per il cinquanta Nuovi Pence esagonale.

Le molte monete che la Gran Bretagna ha usato nel corso dei secoli sono di grandissimo interesse per collezionisti e storici, e di grande valore come pezzi di antiquariato. I luoghi in cui furono coniate, la Torre di Londra, la città anglo-sassone e normale che anticamente possedevano zecche proprie, le città che batterono moneta durante la guerra civile, esistono ancora tutti quanti.

La Zecca Reale può essere visitata su domanda (tra breve si trasferirà da Londra nel Gales). I musei locali generalmente contengono alcune

IL FARO SPORT

CALCIO Serie «C»

MATERA - TRAPANI: 2 - 0

Con le attenuanti.....

Dopo Matera, a qualcuno è scappato di dire che il Trapani non è più quello di una volta, quando andava a imporre i risultati di

parità sui campi più ostici. Qualche altro, e ci sembra che quest'ultimo discorso possa ritenersi più importante del primo, ha

dato uno sguardo alla classifica, dimostrandosi piuttosto perplesso su questo scorcio di campionato. Il Trapani, da parte sua,

ha poche cose da rimproverarsi. In formazione di ripiego, con un centro-avanti in funzione di terzino che ha giocato la sua brava e gagliarda partita, figurando ottimamente dinanzi al numero pubblico di Barletta. Si poteva sperare di più, ma non si può fare il processo al risultato senza tenere conto di tutte le attenuanti che affiorano dall'incontro. Si parli, dunque, di questi ultimi bagliori del campionato. Se ne parli con decisione, con chiarezza.

Il Trapani non può concedersi di perdere altri punti, deve vincere, contro gli avversari e contro se stessi. Il discorso di quel «qualcuno» che ci ha parlato con perplessità è questo, in sintesi. Il Trapani ha bisogno di rivalutarsi per dare una dimostrazione di maturità, ovvero i giovani che ne formano l'intelaiatura avranno sciupato la più bella delle occasioni per essere lanciati sulla scala dei valori nazionali.

Il Trapani ha bisogno di terminare in crescendo questo campionato o correre il rischio di vedere pregiudicato il suo stesso futuro, quando la fiducia dei sostenitori si farà amara delusione.

Il Trapani deve portarsi avanti nella classifica, per non correre il rischio di vedersi superato dal suo rivale di sempre, l'avversario di tanti derby infuocati che rappresentano altrettanti motivi di prestigio per le due società della provincia.

In quest'ultimo caso, la

delusione dei sostenitori potrebbe sfociare in rancore, avversione verso la dirigenza granata, indifferenza ai problemi della squadra. Se questi non sono argomenti di stimolo per una seria meditazione non crediamo che ne possano esistere altri capaci

di dare un tono ad ogni commento.

Il Trapani ha vissuto questo lungo scorcio del suo campionato nell'ombra, ora, ci sono validi motivi per farlo uscire dalla schiuma dell'anonimato.

Cominciando da domenica prossima...



a cura di
mimmo zagonia

Sicilia Calcio

I RISULTATI

SERIE A	Bologna-Palermo	2-0
SERIE B	Catania-Lazio	0-0
SERIE C	Barletta-Messina	2-0
	Marsala-Lecce	1-0
	Massimino-Taranto	1-0
	Matera-Trapani	2-0
SERIE D	Florida-Acquapuzzone	2-0
	Cat. Navali-Akragas	1-0
	Enna-Alcamo	4-1
	Caltagirone-Bagheria	1-0
	Ragusa-Juve Siderno	2-0
	Terranova-Nissa	1-0
	Netina-Palermese	0-0
	Folgore-Paternò	0-0
	Bagnarese-Siracusa	3-0

DILETTANTI A

Castellamm.-Misilmeri	1-0
AMAT-Partinico	1-0
Canicatti-Termitana	1-0
Lipari-Stella Rossa	4-0
Esakals-Licata	3-0
Empedoc.-Baicalupio	1-0
Entello-Ribera	1-0
Sciacca-Mazara	1-0

IL PROSSIMO TURNO

SERIE A	Palermo-Milan
SERIE B	Catanzaro-Catania
SERIE C	Crotone-Massimiana
	Interpalli-Marsala
	Trapani-Casertana
	Messina-Chieti
SERIE D	Alcamo-Bagnarese
	Nissa-Cat. Navali
	Caltagirone-Enna
	Palermese-Florida
	Netina-Folgore
	Juve Siderno-Bagheria
	Siracusa-Paternò
	Akragas-Ragusa
	Arcireale-Terranova

DILETTANTI A

AMAT-Canicatti	1-0
Baicalupio-Misilmeri	1-0
Castellamm.-Sciacca	1-0
Mazara-Lipari	1-0
Ribera-Partinico	1-0
Stella Rossa-Empedoc.	1-0
Termitana-Esakals	1-0

Ed ora, la Coppa Sicilia

Dopo le finali provinciali maschili di atletica leggera erano molto attese le prove delle ragazze dei vari istituti della provincia, e cioè non soltanto per il contenuto in sé delle gare ma soprattutto per la formulazione delle rappresentative provinciali che prenderanno parte, a Catania, alla manifestazione polisportiva studentesca «Coppa Sicilia» ed al Circlun regional Junioriores.

I risultati non hanno soddisfatto i tecnici responsabili, ma non costituiscono altrettanti limiti che, di fronte ad un più qualificato impegno agonistico e tecnico, non possano essere notevolmente migliorati. Del resto, la stessa giornata di gara non preludeva a gare ad alto livello. Tuttavia non sono mancate le prove di grande rilievo.

Il miglior risultato, senza dubbio, viene dalla pedana del salto in alto, dove la juniores Margherita Silvestro (Scientifico Trapani), ha migliorato il primato del campionato portando a cm 141. Una misura di tutto rispetto

anche in campo regionale. Nel salto in lungo, non è da sottovalutare il risultato dell'allieva Marisella Di Maggio (Liceo Trapani) sia della juniores Clara

Catania (Mafistrale Trapani). La prima ha fatto segnare un probante m. 4,45, mentre la seconda è andata fino a m. 4,60. Non certamente esaltanti



le prove delle lanciatri, ma apprezzabile la misura di m. 7,65 fatta registrare nel peso dalla «allieva» Teresa Biasi (Commerciale Marsala).

Tempi modesti nelle gare di corsa. Tra le «allieve», ha primeggiato Piera Nota del Liceo di Trapani e fra le «juniores» l'ha spuntata l'alcamese Francesca Labita del Magistrale. Le due staffette, allieve e juniores sono state vinte rispettivamente dal Liceo di Mazara e dal Magistrale di Trapani.

Ed ora, Catania. Le ragazze trapanesi debbono affrontare avversarie senza dubbio dotate, e non si faranno pronostici rosei sull'avvenire, catanese.

Comunque, la rappresentativa del Provveditorato agli studi di Trapani non parte con l'aria dimessa delle sconfitte in partenza, anzi.

A Catania, le nostre ragazze lotteranno da pari a pari, senza complessi di inferiorità, come è ormai nelle migliori tradizioni dell'atletismo femminile trapanese.

Ed ora, Catania. Le ragazze trapanesi debbono affrontare avversarie senza dubbio dotate, e non si faranno pronostici rosei sull'avvenire, catanese.

Comunque, la rappresentativa del Provveditorato agli studi di Trapani non parte con l'aria dimessa delle sconfitte in partenza, anzi.

A Catania, le nostre ragazze lotteranno da pari a pari, senza complessi di inferiorità, come è ormai nelle migliori tradizioni dell'atletismo femminile trapanese.

Ed ora, Catania. Le ragazze trapanesi debbono affrontare avversarie senza dubbio dotate, e non si faranno pronostici rosei sull'avvenire, catanese.

Comunque, la rappresentativa del Provveditorato agli studi di Trapani non parte con l'aria dimessa delle sconfitte in partenza, anzi.

A Catania, le nostre ragazze lotteranno da pari a pari, senza complessi di inferiorità, come è ormai nelle migliori tradizioni dell'atletismo femminile trapanese.

I GIOCHI DELLA GIOVENTU' NELLA NOSTRA PROVINCIA

Valderice e Paceco: in evidenza i giovani della Scuola Media

I Giochi della Gioventù lasceranno dietro i risultati delle loro giornate di gare lunghi trascorsi, qualche amarezza, qualche polemica... Ma lasceranno anche i segni di una grande vitalità giovanile, e i ricordi di una grande passione per la pratica dello sport. Abbiamo noi stessi visto i giorni dei «Giochi» di Valderice. Non un solo impianto, non una pista di corsa, una strada in pianura, uno spaziale idoneo a far svolgere le gare. Eppure, i giovani di Valderice hanno aderito con la loro carica di entusiasmo, con il loro spirito di adattamento, con la loro esuberanza dando vita ad uno spettacolo commovente di sportività che dovrebbe far lungamente meditare gli organi locali dai quali ora si attende una riprova concreta della loro volontà di bene operare nell'interesse dei giovani.

Valderice ha fatto i suoi giochi, protagonisti sono stati gli alunni della Scuola media, che hanno fornito la totalità dei partecipanti, circa 160. I risultati, siano essi modesti o significativi o di assoluto valore, non dicono nulla.

La vittoria è stata di tutti, perfetto svolgimento delle gare. Il via dei giochi è stato dato con una sfilata dalla scuola media «E. Pacelli» indi alla piazza Vitt. Emanuele dove iniziò i Giochi, mentre dei turni di staffetta di atleti, uno maschile ed uno femminile, portava di corsa per le vie del Paese la fiaccola olimpica. In piazza Vittorio Emanuele, presenti il Provveditorato locale e tutto il gruppo insegnante della media «Pacelli», il Sindaco ha dichiarato aperti i giochi e per l'occasione ha ricordato che è stato presentato al Comune il progetto per la realizzazione del campo sportivo con i relativi impianti degli sport affini.

Le gare hanno avuto quindi inizio con un incontro di mini basket femminile tra le squadre Gambadiegno e Topolino, vinto da Gambadiegno per 14 a 8. La manifestazione è proseguita con un saggio di ginnastica maschile ed altri due incontri di basket maschile e femminile fra le se-

zioni A e B della media «E. Pacelli», vinti entrambi dalla A rispettivamente per 22-16 e 16-6. Per le gare del secondo giorno si sono classificati i seguenti mini atleti. Lancio del peso maschile: 1) Angileri Mario, m. 9,61; 2) Ficarra Vito, m. 9,32; 3) Chirco Mario, m. 3,35; 2) Tranchida Adriana, m. 3,70; 3) Chirco Mario, m. 3,35; 1) Aleo Antonio, m. 4,68; 2) Signore Pietro, m. 4,45; 3) Sammartano Giuseppe metri 3,65.

Metri 60 piani femminili - prima batteria: 1) Tranchida Alba Rosa 12'10"; 2) Toucou Stella 15'11"; 3) Novara Francesca 16'10"; Seconda batteria: 1) Angileri Mario 9'9"; 2) Pellegrino Caterina 11'10"; 3) Badalucco Maria Rosa 14'10". Metri 80 piani maschili - prima batteria: 1) Badalucco Matteo 0'11"; 2) Lombardo Mario 11'8"; 3) Toucou Giuseppe 13'; Seconda batteria: 1) D'Angelo Vincenzo 10'9"; 2) Nicola Salvatore 11'1"; 3) Asta Gaetano 11'1"; Terza batteria: 1) Sugamei Ignazio 11'5"; 2) Signore Pietro 11'6"; 3) D'Angelo Antonio 15". Lancio del peso femminile: 1) Savalli Giovanna, m. 5,84; 2) Pantaleo A. Maria, m. 5,28; 3) Campo Francesca, m. 5,09.

Salto in alto femminile: 1) Odo A. Maria, m. 1,15; 2) Cognata Rosanna, m. 1,10; 3) Badalucco M. Rosa, m. 1,10; 4) Ingrassia Cosimo, m. 1,35; 5) Toucou Giuseppe, m. 1,35; 6) D'Angelo Antonio, m. 1,20; 7) Aleo Antonio, m. 1,10; 8) Alcamo Francesco 3'21"; 9) Barbata Giuseppe 3'22". Metri 60 ostacoli maschili - prima batteria: 1) Basilico Giuseppe 10'5"; 2) Aleo Vincenzo 11'; Seconda batteria: 1) Barraco Giacomo 11"; 2) Collichia Rino 11"; 3) Maniscalco Salvatore 12". Metri 60 ostacoli femminili: 1) Catalano Giuseppe 13'9"; 2) Tarantino Antonina 14'2"; 3) Nucera A. Maria 15"; Seconda batteria: 1) Martinico Rosalba 13'4"; 2) Marano Carmela 14'; Terza batteria: 1) Parrinello Anna 14'; 2) Parrinello Anna 14'; 3) Succamei M. Luisa 17'1".

Ha avuto luogo nella piazza Vittorio Emanuele femminile e quindi un incontro di pallavolo tra Circolo di Cultura e Scuola media vinto dal Circolo di Cultura per 2 a 1. Nel terzo ed ultimo giorno si sono svolte al campo sportivo Sciarretta le finali di atletica. Si sono qualificati i seguenti atleti:

1) Aleo Giuseppe 10'11"; 2) srrico Giuseppe 10'2"; 3) raco Giacomo 11'3"; 4) Vincenzo 11'3"; 5) Colli Rino 11'3"; 6) Maniscalco Salvatore 11'8". Marcia 4.000 metri: 1) cara Vito 31'45"; 2) Bada Matteo 31'52"; 3) Crista Giuseppe 31'56". Metri 60 ostacoli femminili: 1) Catalano Giuseppe 13'9"; 2) Tarantino Antonina 14'2"; 3) Nucera A. Maria 15"; Seconda batteria: 1) Martinico Rosalba 13'4"; 2) Marano Carmela 14'; Terza batteria: 1) Parrinello Anna 14'; 2) Parrinello Anna 14'; 3) Succamei M. Luisa 17'1".

Ha avuto luogo nella piazza Vittorio Emanuele femminile e quindi un incontro di pallavolo tra Circolo di Cultura e Scuola media vinto dal Circolo di Cultura per 2 a 1. Nel terzo ed ultimo giorno si sono svolte al campo sportivo Sciarretta le finali di atletica. Si sono qualificati i seguenti atleti:

1) Aleo Giuseppe 10'11"; 2) srrico Giuseppe 10'2"; 3) raco Giacomo 11'3"; 4) Vincenzo 11'3"; 5) Colli Rino 11'3"; 6) Maniscalco Salvatore 11'8". Marcia 4.000 metri: 1) cara Vito 31'45"; 2) Bada Matteo 31'52"; 3) Crista Giuseppe 31'56". Metri 60 ostacoli femminili: 1) Catalano Giuseppe 13'9"; 2) Tarantino Antonina 14'2"; 3) Nucera A. Maria 15"; Seconda batteria: 1) Martinico Rosalba 13'4"; 2) Marano Carmela 14'; Terza batteria: 1) Parrinello Anna 14'; 2) Parrinello Anna 14'; 3) Succamei M. Luisa 17'1".

Ha avuto luogo nella piazza Vittorio Emanuele femminile e quindi un incontro di pallavolo tra Circolo di Cultura e Scuola media vinto dal Circolo di Cultura per 2 a 1. Nel terzo ed ultimo giorno si sono svolte al campo sportivo Sciarretta le finali di atletica. Si sono qualificati i seguenti atleti:

1) Aleo Giuseppe 10'11"; 2) srrico Giuseppe 10'2"; 3) raco Giacomo 11'3"; 4) Vincenzo 11'3"; 5) Colli Rino 11'3"; 6) Maniscalco Salvatore 11'8". Marcia 4.000 metri: 1) cara Vito 31'45"; 2) Bada Matteo 31'52"; 3) Crista Giuseppe 31'56". Metri 60 ostacoli femminili: 1) Catalano Giuseppe 13'9"; 2) Tarantino Antonina 14'2"; 3) Nucera A. Maria 15"; Seconda batteria: 1) Martinico Rosalba 13'4"; 2) Marano Carmela 14'; Terza batteria: 1) Parrinello Anna 14'; 2) Parrinello Anna 14'; 3) Succamei M. Luisa 17'1".

Ha avuto luogo nella piazza Vittorio Emanuele femminile e quindi un incontro di pallavolo tra Circolo di Cultura e Scuola media vinto dal Circolo di Cultura per 2 a 1. Nel terzo ed ultimo giorno si sono svolte al campo sportivo Sciarretta le finali di atletica. Si sono qualificati i seguenti atleti:

Michele Rus